



**Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato**

**In Questo Numero**

**2 FESTA DI PENTECOSTE:  
LE PAROLE CHE CI  
UNISCONO**

*Dal Tappeto al Poliedro  
per un Dio senza  
esclusive*

**3 FESTA DI PENTECOSTE:  
COME PARLIAMO, COSÌ  
PENSIAMO**

*La ricchezza inaspettata  
delle parole*

**4 QUI SENEGAL**  
*La mia casa è  
dove sono felice,  
parola di Mambaye Diop*

**5 QUI SENEGAL**  
*Dal progetto ECOPAS  
gli atlanti delle risorse  
ambientali*

**6 DI NUOVO AL VIA LA  
CAMPAGNA RISO**  
*Insieme per sostenere  
chi lavora la terra e  
l'agricoltura familiare in  
Italia e nel mondo*

**7 CONCLUSO IL  
DOCUFORUM DI CISV**  
*Un percorso di empatia  
con i migranti di tutto  
il mondo*

**8 A PROPOSITO DI  
STRESS IDRICO**  
*Acqua, bene comune  
sempre più prezioso*

## **Ecologia della Parola nella festa di Pentecoste** **Scorgere la luce in fondo al tunnel**

CISV'informa dedica le prime tre pagine all'incontro "Ecologia della Parola" che si è tenuto domenica 23 maggio ad Albiano d'Ivrea presso la fraternità del Castello, per la prima volta in presenza dopo molti mesi. Anche se non tutti eravamo ancora vaccinati e abbiamo dovuto osservare le consuete precauzioni di distanziamento, non possiamo nascondere la gioia di esserci ritrovati di nuovo, potendoci parlare e guardare vis-à-vis, anziché attraverso il filtro di monitor e schermi. Sull'onda di questa nota di speranza, CISV'informa riporta due belle testimonianze dal Senegal. La prima affronta il tema delle migrazioni dalla prospettiva molto particolare di un senegalese che torna in patria dopo molti anni trascorsi in Italia. La seconda riguarda il progetto ambientale Ecopas, a cui

abbiamo già dedicato qualche spazio in precedenza (luglio 2020) ma che merita sempre attenzione per l'originalità delle iniziative proposte. L'articolo di Piera Gioda richiama la bella esperienza del ciclo di documentari promossa in questi mesi dal Servizio di Comunità. Rosina Rondelli mette l'accento sulla drammatica questione della riduzione delle risorse idriche in tante aree del pianeta. Infine ricordiamo a tutti i soci e amici di CISV il nuovo lancio della "Campagna Riso", che anche quest'anno ci vede impegnati con l'obiettivo di sostenere l'agricoltura familiare come strategia di cooperazione straordinariamente efficace per conseguire capillarmente la sicurezza alimentare.

**Paolo Martella**

# Ecologia della Parola

**DOMENICA 23 MAGGIO ore 11.00**

Fraternità CISV del Castello Di Albiano d'Ivrea - TO





## Festa di Pentecoste: Le parole che ci uniscono

## Dal Tappeto al Poliedro per un Dio senza esclusive

**Il tappeto è l'immagine dell'armonia di un intreccio dove i singoli componenti diventano capaci di realizzare la meraviglia di una creazione artistica quando sono intessuti con maestria. Ai cristiani iracheni di rito latino, caldeo, assiro, il papa ha voluto dire che le differenze ci arricchiscono nel reciproco scambio; ma ha anche voluto annunciare che le differenze sono il risultato di un disegno divino. E' un'idea nuova e per certi versi stravolgente. A partire dal documento sulla Fratellanza Universale il papa sta affermando a più riprese che le differenze tra le religioni sono volute da Dio**



Carlo Pertusati, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose ha tenuto il primo incontro del pomeriggio. Nell'introduzione, Piera Gioda, ha sottolineato il suo impegno per la promozione dell'ecumenismo e della cura del creato nella diocesi di Asti, in sintonia con il vescovo Marco Prastaro.

Per iniziare, il relatore ha evidenziato come su questi due punti i cattolici hanno sempre accusato un ritardo rispetto ai cristiani delle Chiese riformate pur riuscendo a recuperare negli ultimi anni soprattutto grazie all'impegno di papa Francesco. Ricollegandosi ad una dinamica di gruppo sperimentata nella mattinata, Carlo ha proposto il **telaio** come prima parola su cui ragionare. Il telaio è il simbolo di ciò che crea relazioni. Con questo strumento, ognuno può intrecciare un filo per diventare **"tappeto"** insieme agli altri.

Una lettura più in dettaglio di questa immagine è stata offerta ai presenti a partire dal viaggio in Iraq compiuto dal papa due mesi fa. Un papa, secondo le regole della diplomazia, si reca in un Paese, ospite del capo di Stato, per visitare la comunità cristiana del posto. Tuttavia questo viaggio ha avuto una portata molto più ampia; sappiamo infatti quanto il papa ci tenga ad allargare sempre la cerchia dei suoi interlocutori. Rivolgendosi alla comunità cristiana ha usato appunto la metafora del tappeto perché è una immagine comune in un Paese famoso per i suoi manufatti coloratissimi ma anche perché il tappeto rimanda al calore della casa e della famiglia. Il tappeto è anche l'immagine dell'armonia di un intreccio dove i singoli componenti diventano capaci di realizzare la meraviglia di una creazione artistica quando sono intessuti con maestria. Ai cristiani iracheni di rito latino, caldeo, assiro, il papa ha voluto dire che le differenze ci arricchiscono nel reciproco scambio; ma ha anche voluto annunciare che le differenze sono il risultato di un disegno divino. E' un'idea nuova e per certi versi stravolgente. A partire dal documento sulla Fratellanza Universale il papa sta affermando a più riprese che le differenze tra le religioni sono volute da Dio. In un viaggio di alcuni anni prima in Azerbaigian il papa aveva ancora una volta usato l'immagine del tappeto commentando un brano di San Paolo per riflettere sulla relazione tra la **fede** e le **opere** sempre un po' "dialettica" nel corso della storia (e anche fonte di attriti tra cattolici e cristiani riformati). Noi siamo sempre in cammino per cercare un'armonia tra queste due direzioni in cui interpretare la nostra esperienza alla sequela di Gesù; fede e opere sono un po' la **trama** e l'**ordito** della nostra vita spirituale. Ma il papa dice anche che noi cristiani siamo come una grande famiglia. Dobbiamo guardare al di là delle confessioni per vedere il bello della comunità così come in un tappeto non si guardano i singoli fili ma il complesso dell'opera. Noi siamo il tappeto ma la scelta dei colori e dei disegni l'ha voluta l'Artista! E' una immagine indubbiamente poetica e rivoluzionaria come quella del **poliedro** che Francesco usa frequentemente in vari documenti e discorsi. Anche qui il papa compie un ulteriore

passo rispetto ad una Chiesa cattolica che ha sempre fatto fatica nel dialogo con i non cattolici. Certamente dopo il Concilio Vaticano II non si parla più come nei secoli precedenti di scismatici ed eretici, ma il papa supera anche il concetto dei fratelli separati. Francesco parla di **fratelli** e basta, evitando di usare un aggettivo che inviterebbe a guardare alle differenze anziché agli elementi sui quali ci ritroviamo in sintonia. Il papa d'altra parte non parla più di "altre Chiese" o di "altre Comunità ecclesiali". Le differenze ci devono interessare, così come ci interessano le differenze culturali. Non è intento del papa quello di appiattire e amalgamare queste differenze dal momento che sono proprio queste a creare la bellezza del tappeto. Tuttavia egli supera anche la stessa visione del Concilio. Il Concilio ci aveva offerto una visione con cerchi concentrici in cui trovavamo prima le chiese orientali, poi le chiese riformate, poi le altre comunità ecclesiali ma dove al centro c'era sempre la Chiesa cattolica, che si auto-proclamava in una posizione preminente. Il poliedro destruttura questa visione. Al centro del poliedro c'è Cristo. Le facce del solido sono le esperienze di fede che storicamente si sono realizzate dove nessuno può ambire a proclamare la propria faccia più vera delle altre. Lo Spirito informa le varie facce, portando doni diversi a tutti. Solo con lo scambio di questi doni si può intraprendere il cammino verso la verità.

Allargando ancora lo sguardo Francesco amplia la visione inclusiva. Sappiamo quanto questo papa abbia cercato di interessare relazioni proficue con il mondo musulmano. Nel documento sulla Fratellanza Universale di Abu Dhabi il papa ha voluto stringere un'alleanza con l'Islam Sunnita. In Iraq ha incontrato anche Al-Sistani, leader Sciita per facilitare l'incontro tra queste due grandi anime dell'Islam, continuando giorno dopo giorno a coltivare il sogno che fu alla base degli incontri di preghiera di Assisi: quello di far sì che tutti gli uomini di religione diano in forme diverse la testimonianza di un Dio buono che ha a cuore le sorti dell'umanità con le sue ansie e le sue sofferenze.

Infine papa Francesco usa anche l'immagine del **tronco** per farci capire il senso di una fruttuosa esperienza di cristiani. Il tronco con le sue radici ci rimanda al radicamento in Cristo. Il tronco è formato da tanti anelli alimentati dalla linfa vitale dell'albero come le Chiese sono alimentate dallo spirito di Cristo per fecondare le culture e mettersi al servizio della fraternità universale.

Con queste immagini bellissime che rompono rispetto a una tradizione del passato, il papa ci invita a vedere l'esperienza di fede in un modo più maturo, ci invita a pensare che nessuno può vantare esperienze "esclusive" nei confronti di Dio. Sospinti dal vento dello Spirito alla fine i semi del Verbo potranno dar luogo a frutti di cooperazione e fraternità in ogni dove: a noi il compito di scoprirli e coltivarli attraverso l'esperienza quotidiana delle nostre vite.

**a cura di Paolo Martella**





## Festa di Pentecoste: come parliamo, così pensiamo

### La ricchezza inaspettata delle parole

**Massimo Angelini**, editore e autore di pubblicazioni dedicate alla storia della mentalità, ai processi di formazione delle comunità locali, alla cultura rurale e all'antropologia filosofica, ha continuato la riflessione del pomeriggio a partire da una considerazione di fondo: *noi diciamo quello che pensiamo e pensiamo quello che sappiamo dire*. In altri termini: è la parola che costruisce il pensiero. Con le parole diamo forma al nostro pensiero. Il turpiloquio diventa generatore di un pensiero sordido, così come le parole belliche ci allenano a pensare in una logica di guerra e il linguaggio al maschile ci porta a ragionare in una logica sessista. La tradizione buddista ci insegna infatti che "retta parola è retta azione".

Se la parola informa il pensiero si capisce l'importanza di usare un vocabolario ricco.

Nel 1996 Tullio De Mauro, eminente linguista, ha studiato il lessico dell'italiano comunemente parlato e ha scoperto che, in media, una persona con diploma di scuola superiore riusciva a controllare 700 parole. Nel 2010 uno studio analogo ha rilevato che il numero di parole usate da una persona con lo stesso livello di istruzione è sceso a 500. Meno parole vuol dire meno capacità di pensare: questo impoverimento del linguaggio diventa il viatico per ogni autoritarismo.

Bisogna fare attenzione alle molteplici sfumature che ogni parola porta con sé perché queste sfumature conferiscono ricchezza al linguaggio e quindi, per l'appunto, al pensiero.

Noi spesso consideriamo impropriamente molti termini come sinonimi. Ad esempio "diverso", che viene da divergere, non è equivalente a "differente" che rimanda a posti distinti. "Conoscere" deriva dal greco e rappresenta l'apprendimento attraverso l'intelletto. "Sapere" viene da sale e richiama l'apprendere attraverso i sensi: leccare, odorare, ascoltare. Possiamo conoscere il matrimonio leggendo libri ma solo chi è sposato può sapere che tipo di esperienza sia. Il sapere è, per definizione, legato ad una esperienza. D'altra parte la parola **esperienza** viene da *ex-per-ire*, cioè uscire da sé attraverso l'andare, il passare da modalità concrete di contatto con la realtà esterna a noi. Un altro caso di falso sinonimo è quello del binomio **rapporto-relazione**. Il rapporto è geometrico, implica un sotto e un sopra, una gerarchia, la relazione invece è egualitaria, è simmetrica.

**Ricordare - rammentare** ci rimandano a due modi diversi di riportare le memorie del passato alla nostra esperienza presente. Rammentare infatti implica un riportare alla mente, mentre ricordare è un riportare al cuore. Altra differenza sostanziale su cui si gioca molto della modernità è il binomio **individui - persone**. Individuo implica una realtà atomica, chiusa in sé, autosufficiente. L'individuo è la cifra del nostro tempo, siamo arcipelaghi di solitudine. Persona invece viene con ogni probabilità da una parola etrusca che significa maschera ma che affonda ancora di più le sue origini in una locuzione greca che significa "di

fronte allo sguardo". Se mi guardi mi costituisco come persona, altrimenti sono solo un individuo. Oggi sembra che sia quasi maleducazione guardare qualcuno negli occhi eppure non ci rendiamo conto di quanto questo sia essenziale per farci uscire dall'anonimato dell'individuo. La persona ha un volto e un nome. Nome e volto ci costituiscono come persone.

L'individuo ha una matricola e un codice fiscale, è un ingranaggio sociale funzionale ad un dato lavoro o compito, non può suscitare compassione come invece capita quando parliamo di persone concrete con un nome e un volto. Angelini rilancia agli ascoltatori una esperienza avuta come editore. Volendo trattare un tema molto trascurato nei nostri libri di storia, cioè la collettivizzazione e la grande carestia nell'Unione Sovietica del 1932-1933 si trova di fronte all'alternativa se pubblicare un saggio o un romanzo. In questa catastrofica esperienza dei popoli sovietici, un numero enorme di contadini (almeno 2 milioni ma secondo alcune stime anche molti di più), che non avevano accettato di conferire le proprie attività ai *kolchoz*, morirono di fame in quanto espropriati di ogni loro prodotto. Inizialmente l'idea era stata quella di pubblicare un saggio, poi però la scelta cadde sul romanzo "il principe giallo" dello scrittore ucraino *Vasyl Barka*, un racconto che affronta il tema con la forza di una storia di persone vere. La saggistica parla di individui, la narrativa parla di persone. Venendo a parlare di una parola oggi molto abusata, **amore**, Angelini osserva come abbia la stessa radice di **amico**, entrambe iniziano con "am". Amico è chi è capace di dare amore come pudico è chi è capace di provare pudore.

Più in dettaglio "am" viene dalla radice sanscrita **kam** (dopo aver perso la gutturale) che indica il desiderio. Amore è il desiderio dell'altro e amico è chi sa provare questo desiderio. **Desiderio** indica la distanza "De" dalle stelle "Sidera". Mancando le stelle per gli antichi viaggiatori, senza gps e navigatori, era un guaio riuscire a orientarsi!

**Padre e pane** hanno la stessa origine nella radice "pa" che allude al dare la vita ma anche al nutrimento (pascere), all'alimento (ciò che fa crescere, che fa elevare). **Madre** invece viene da "ma" che indica l'azione di chi dà forma e di chi cura. "Ma" è anche la radice di **mano e materia**.

E per finire il relatore ha citato **eterno**, parola che non vuol dire "per sempre" come molti immaginano ma deriva da "ex eviterno" cioè "fuori dal tempo", che non si corrompe. Ecco che il cerchio si chiude con l'inizio di questa conversazione. Non possiamo avere esperienza di qualcosa che non finisce mai nella nostra vita ma possiamo fare piccole esperienze di eternità, ad esempio quando ci innamoriamo. L'amore, la bellezza e l'arte ci rapiscono, il tempo non c'è più e riusciamo ad assaporare sprazzi benedetti di eternità.

a cura di **Paolo Martella**



**Noi diciamo quello che pensiamo e pensiamo quello che sappiamo dire. In altri termini: è la parola che costruisce il pensiero. Con le parole diamo forma al nostro pensiero. Il turpiloquio diventa generatore di un pensiero sordido, così come le parole belliche ci allenano a pensare in una logica di guerra e il linguaggio al maschile ci porta a ragionare in una logica sessista**



**Qui Senegal****La mia casa è dove sono felice, parola di Mambaye Diop**  
**Una intervista-riflessione sul tema delle migrazioni di ritorno**

**Chi ha detto che sono ritornato? L'esperienza con l'Italia non si è conclusa: per via della mia famiglia continuo a muovermi tra i due Paesi. Io sono felice sia in Italia che in Senegal**

Cita scrittori e libri Mambaye Diop, mentre racconta di sé: Max, Mauro, Abdelmalek, Sayad... È il patrimonio, anche intellettuale, frutto della sua esperienza migratoria a parlare. Partito dal Senegal nel 1998, è arrivato in Italia un po' per caso; poi nel 2012 ha deciso di tornare a vivere in Senegal con moglie e figlio. Oggi, a chi lo vuole definire un migrante di ritorno, dice di no: "Chi ha detto che sono ritornato? L'esperienza con l'Italia non si è conclusa: per via della mia famiglia continuo a muovermi tra i due Paesi. La mia casa è dove sono felice; e io sono felice sia in Italia che in Senegal".

equo e solidale – "Qui ho iniziato a curiosare in biblioteca e mi sono messo a leggere libri che mi hanno permesso di formarmi sui rapporti tante volte sleali del commercio mondiale, regole tutte a favore del mondo occidentale" – è seguito un periodo a Torino e in Germania come operaio. Poi l'incontro con Francesca, sua moglie, con cui si è sposato nel 2001 in Senegal. Rientrati in Italia, la carriera professionale di Mambaye ha seguito la rotta della mediazione interculturale; ma dopo qualche anno il destino gli ha offerto una nuova opportunità, quella di diventare attore (tra le diverse colla-

borazioni, ricordiamo quella nel cortometraggio prodotto da Marcello Mazzarella "Mare nostro"). Dopo 14 anni in Italia e tanti progetti che gli hanno fatto mettere radici a Roma, il desiderio di rientrare in Senegal è diventato così forte che Mambaye e Francesca hanno deciso di partire per il Senegal. Ma rientrare con una sposa bianca, un bimbo nato in Italia e più di un decennio di vita alle spalle in Europa non è stato facile. "I ritorni non lo sono mai – racconta – Ad esempio, non sono riuscito a portarmi dietro la macchina e così mi sono ritrovato a spostarmi in bicicletta. Questo non ha fatto altro che accentuare l'immagine che i miei concittadini avevano di me: mi trovavano



Andarsene dal Senegal non era nei suoi piani; lo ha spinto il fratello a partire. "Quando ero piccolo e guardavo le immagini della televisione, mi dicevo che mi sarebbe piaciuto viaggiare per il mondo, ma non pensavo a trasferirmi all'estero. Poi nel '98 mio fratello mi ha chiesto se non mi interessasse andare in Europa. All'epoca non avevo un lavoro fisso: raccoglievo dati per ONG e organizzazioni internazionali e lavoravo nel campo dell'educazione. Lui mi ha offerto una somma di denaro, io mi sono cercato qualcuno per partire e ho trovato un canale sicuro per viaggiare". È così che sono arrivato in Italia. Avevo 29 anni, oggi ne ho 52.

strano, matto, diverso. Ma ero preparato. Sapevo che erano due le strade che avevo davanti: essere in lotta con me stesso, adeguandomi ai codici comportamentali senegalesi, oppure vivere pienamente la mia nuova identità mista. Ho scelto la seconda via e ho affrontato il conflitto con la società e le incomprensioni con la mia famiglia e con tutti coloro che non erano mai usciti dal Senegal e non riuscivano ad accettare che fossi cambiato. Per fortuna il tempo ha fatto la sua parte: ora le persone hanno capito chi sono diventato. Ci è voluta tanta forza di volontà".

Dal 2012, anno del trasferimento in Senegal, Mambaye collabora con l'ufficio di Inca CGIL a Dakar, da cui promuove e sostiene – nella pratica dei servizi offerti dal patronato – i diritti dei lavoratori. È attivo anche in molte attività di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità di vita e di lavoro in Senegal: "I giovani a cui parlo – spesso anche laureati, ma disoccupati – sanno già tutto sui rischi del viaggio; quello che non sanno è che la vita che si fa in Europa non è come se la aspettano e io gliela racconto, condividendo la mia esperienza di mediatore interculturale con i migranti che ho incontrato in Italia. Così provo a fare la mia parte".

**a cura di Serena Carta**  
**#progettoMIGRA**

**I giovani a cui parlo – spesso anche laureati, ma disoccupati – sanno già tutto sui rischi del viaggio; quello che non sanno è che la vita che si fa in Europa non è come se la aspettano e io gliela racconto**

I primi 6 mesi in Italia li ha trascorsi al Pigneto, il quartiere romano, dove faceva il venditore ambulante, come tanti: "Sono stati i 6 mesi più duri della mia avventura italiana; era un lavoro che non mi piaceva, ma dovevo farlo per pagare le spese quotidiane". Poi è arrivata l'intuizione: "Avevo indovinato che la chiave di svolta sarebbe stata la lingua italiana, così mi sono messo a studiare come un matto. Dopo 6 mesi ho letto con l'aiuto del vocabolario un romanzo di Milan Kundera; quando ho finito il libro parlavo italiano. Mi sono ripromesso che non sarei mai più tornato per strada".

Promessa mantenuta (complice anche l'ottenimento del permesso di soggiorno). A una prima esperienza in una bottega del commercio





**Qui Senegal**

## Dal progetto ECOPAS gli atlanti delle risorse ambientali

*Due pubblicazioni che segnano l'impegno per la lotta al cambiamento climatico*

In questi anni attraverso il progetto ECOPAS abbiamo fatto tanto: ci siamo impegnati nella lotta contro il cambiamento climatico attraverso la creazione di micro imprese verdi per uno sviluppo economico e ambientale e attraverso il rafforzamento delle organizzazioni della società civile a Dakar.

Con la partecipazione di 200 associazioni locali nei 4 comuni di Sam Ndiaye, Ndiarème Limamoulaye, Wakhinane Nimzatt e Yeumbeul Nord, sono stati pubblicati due atlanti sulle risorse ambientali della banlieue di Dakar, frutto di un lavoro di ricerca durato due anni.

Il primo, l' **"Atlante delle risorse ambientali della banlieue di Dakar"**, in formato e-book, riporta i risultati della ricerca attraverso l'uso di infografiche e mappature di facile lettura.

Questo lavoro è il prodotto di 5 ricerche cartografiche, realizzate tra il 2019 ed il 2020, incentrate sui sistemi alimentari, idrici, forestali, territoriali e innovativi della zona d'intervento ECOPAS. L'atlante è curato e pubblicato da Està-Economia e Sostenibilità. La natura partecipativa della ricerca è stata fondamentale per rafforzare la presa di coscienza della popolazione sui problemi che la circondano e per valorizzare le iniziative presenti che si impegnano contro l'urbanizzazione selvaggia e inarrestabile. Le infografiche e le mappature realizzate sono inoltre di grande utilità nell'azione di *lobbying* a favore di politiche ambientali, idrauliche e alimentari all'insegna della sostenibilità e contro la desertificazione dei terreni coltivabili. Inoltre, la lettura di un territorio attraverso le informazioni fornite dai suoi abitanti permette di analizzare anche gli aspetti economici e culturali, intrinsecamente legati a quelli ambientali.

Il secondo atlante, l' **"Atlas des enjeux et défis de la gouvernance inclusive des ressources environnementales à Dakar"**, cioè l' **"Atlante delle sfide e delle opportunità della governance inclusiva delle risorse ambientali a Dakar"** percorre nel dettaglio la ricerca, le metodologie e i risultati ottenuti ed è frutto di un lavoro di ricerca portato avanti dai nostri partner e in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Torino.

In questo secondo Atlante vengono illustrati più nel dettaglio gli studi realizzati, le diverse metodologie applicate e i risultati tecnici per ciascuna area tematica affrontata: l'utilizzo delle terre e del suolo, il patrimonio boschivo, l'uso delle risorse idriche, le biotecnologie verdi e bianche, il sistema alimentare.

La ricerca ha avuto luogo nei comuni litorali di Sam Ndiaye, Ndiarème Limamoulaye, Wakhinane Nimzatt et Yeumbeul Nord, con la coordinazione di Giacomo Pettenati e Néné Makoya Touré Diop e pubblicato dalla Presse Universitaire di Dakar.

Contrastare i cambiamenti climatici, creare nuovi posti di lavoro, gestire il territorio in modo partecipato: gli obiettivi del progetto ECOPAS, che sta volgendo al termine, mirano a rendere protagonisti gli abitanti della regione di Dakar, in Senegal, coinvolgendo 2.000 giovani e 4.000 donne, distribuiti in 400 organizzazioni, 200 micro-imprese verdi, e 200 responsabili locali in grado di trasformare le spinte provenienti dal basso in azioni di governo.

Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea e portato avanti da CISV, capofila dell'iniziativa, IPSIA, Sunugal Italia, FONGS e HydroAid.

**La natura partecipativa della ricerca è stata fondamentale per rafforzare la presa di coscienza della popolazione sui problemi che la circondano e per valorizzare le iniziative presenti che si impegnano contro l'urbanizzazione selvaggia e inarrestabile**





## Di nuovo al via la Campagna Riso

# Insieme per sostenere chi lavora la terra e l'agricoltura familiare in Italia e nel mondo

**Il ricavato della campagna riso ci permetterà di portare avanti le attività avviate con la popolazione senegalese nelle zone transfrontaliere tra Senegal e Guinea Bissau e tra Senegal e Repubblica di Guinea e, in particolare, favorire l'avvio di 100 nuove micro - imprese locali e creare opportunità di lavoro per 300 giovani, donne e migranti di ritorno, che verranno accompagnati con percorsi di orientamento, formazione e supporto psico-sociale**

Anche quest'anno **"Abbiamo riso per una cosa seria"** torna a colorare le piazze di Torino!

La campagna riso, giunta al suo XIX anno, prenderà il via a metà maggio e proseguirà fino all'autunno, con appuntamenti nelle piazze, nei mercati di Campagna Amica e nelle parrocchie di Torino e provincia. Il riso, prodotto dai contadini della Filiera Agricola Italiana (FdAI), verrà distribuito a fronte di una donazione minima di 5 €. Il ricavato della campagna ci permetterà di portare avanti le attività avviate con la popolazione senegalese nelle zone transfrontaliere tra Senegal e Guinea Bissau e tra Senegal e Repubblica di Guinea e, in particolare, favorire l'avvio di 100 nuove micro - imprese locali e creare opportunità di lavoro per 300 giovani, donne e migranti di ritorno, che verranno accompagnati con percorsi di orientamento, formazione e supporto psico-sociale.

Come ha sottolineato Ivana Borsotto, presidente FOCSIV **"I pacchi di riso generano un circolo virtuoso dove ognuno svolge una propria parte importante: da un lato si è consumatori responsabili, poiché il riso dei pacchi è prodotto da piccoli risicoltori italiani e dall'altra si permette a molti contadini di tutto il mondo di continuare a coltivare le loro terre e di sviluppare una economia sostenibile che salva-guarda i frutti originari dei propri territori."**

Cari soci e socie, **uniamo le forze** per sostenere il consumo consapevole e migliorare le condizioni di vita di tanti villaggi e comunità, in Italia e in Senegal!

### Cosa puoi fare tu

- **Partecipa come volontario/a!** Fai la tua parte e partecipa ai banchetti di distribuzione del riso, i sabati e le domeniche di maggio e giugno. Qui trovi la lista dei prossimi appuntamenti, in continuo aggiornamento: <https://cisvto.org/news/abbiamo-riso->

[per-una-cosa-seria-2021-dove-trovarci/](https://regalisolidali.cisvto.org/riso-solidale/spesa-sospesa-famiglia/)

- **Regala 10 pacchi di riso, o quanti ne vuoi, alle famiglie torinesi in difficoltà.** "Camminare Insieme", associazione amica che si occupa di assistenza sanitaria e sociale per le persone svantaggiate, consegnerà il riso a chi ne ha più bisogno. Con questo dono sostieni anche il progetto CISV in Senegal: <https://regalisolidali.cisvto.org/riso-solidale/spesa-sospesa-famiglia/>
- **Invita amici e parenti a prendere il riso!** Se sono lontani, da quest'anno possono scegliere di sostenere la campagna anche online: <https://regalisolidali.cisvto.org/riso-solidale/riso-roma-solidale/>
- **Aiutaci a trovare nuovi punti di distribuzione,** presso la tua parrocchia, un negozio o un'associazione amica

Per collaborare, contatta Marta e Chiara:

[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)

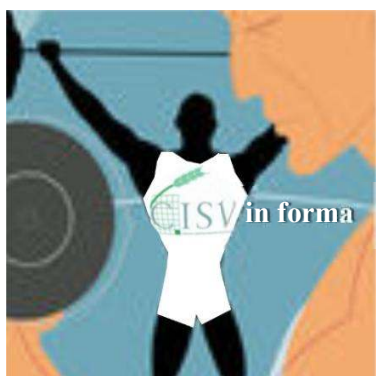
Per donare:

- Bonifico Bancario: Banca Etica IBAN IT79C 05018 01000 0000 11106689
- Conto Corrente postale n. 26032102
- Online [www.cisvto.org](http://www.cisvto.org)



Satispay

Grazie per quanto potrete fare!



Firma la tua dichiarazione di **PACE!**

In Italia, Africa e America Latina combatti povertà e disuguaglianze

#scegliCISV

**CISV**

COOPERAZIONE - IMPEGNO - SERVIZIO - VOLONTARIATO

sostienici donando il tuo

**{5x mille}**

Nei modelli 730, Redditi e CU

**"Sostegno del volontariato..."**

CODICE FISCALE

**80101280016**

[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)

011.8993823

[www.cisvto.org](http://www.cisvto.org)

Anno XXI, Numero 5, Maggio 2021

la **CISV** informa

Notiziario della CISV



## Concluso il Docu-Forum di CISV

### Un percorso di empatia con i migranti di tutto il mondo

Si, abbiamo proprio bisogno di ri-trovare risonanze e connessioni per sentirci Comunità + Servizio + Impegno e pure + Volontariato! Tanto più in questi mesi che ci hanno distanziato fisicamente.

Dobbiamo inventare occasioni per assaporare, per ri-scoprire il senso di quello che cerchiamo di essere e di fare come CISV: per non rassegnarsi alla routine, allo stretto indispensabile, alle lamentazioni sullo scarso impegno del nostro paese nella cooperazione internazionale.



Una scena da "Odissea Warao" di Marco Bello e Paolo Moiola

L'iniziativa del Cineforum (nonostante il nome che sapeva forse troppo di vecchiotto) tra febbraio e maggio ci ha insegnato proprio questo: abbiamo bisogno di ascoltare storie di vita di chi è lontano da noi nello spazio e di farci "tradurre" da testimoni competenti il senso di quanto ci viene raccontato nei documentari.

Abbiamo potuto fruire dei reportage girati da giornalisti e videomaker impegnati sul campo con le associazioni del Consorzio ONG Piemontesi. Alcuni di loro erano anche dei cooperanti di CISV, come Marco Bello (che ha girato tra Venezuela e Brasile **Odissea Warao** per i Missionari delle Consolata) e Simona Carnino per lo splendido **The power of passport** sul Guatemala.

Le chiavi di lettura, in particolare di quelli dedicati al flusso migratorio dall'Africa Occidentale verso il Piemonte e quello sulla migrazione dal Guatemala verso gli Stati Uniti, erano almeno tre:

- ci riguardavano molto da vicino per il nostro impegno di solidarietà internazionale proprio con i protagonisti di quelle storie e risuonavano di storia CISV pluriennale in quei luoghi - erano girati nel 2019, ma di estrema attualità, pur con qualche cambiamento intervenuto con la pandemia: chi arriva oggi in Val di Susa per espatriare verso la Francia non è più il singolo individuo, prevalentemente maschio proveniente dall'Africa, ma la famiglia intera che ha percorso la rotta balcanica. Il risultato delle elezioni negli Stati Uniti potrebbe apportare (forse, ma non è detto) un cambiamento nelle politiche di negazione dei diritti di migliaia di centroamericani che vorrebbero trovare lavoro e vita dignitosa negli USA.

- la testimonianza dei nostri cooperanti impegnati nell'accoglienza dei migranti a Torino e Settimo, in Guatemala e in Mali ci ha dato un plus di mediazione cognitiva e comprensione, partendo dai temi presentati nei video.

Così ringraziamo Sandrine Sieyadji per averci raccontato cosa significa per le madri e per giovani africani venire a studiare in Italia (come noi stiamo mandando i nostri figli in UK, Finlandia, Paesi Bassi).

E vorremmo sostenere e accompagnare la ricerca che Simona Carnino sta facendo negli Stati Uniti, dove si può finire per punizione nelle prigioni "ghiacciate", essere separati dai propri figli e deportati come genitori verso Guatemala, solo per aver superato un confine senza il passaporto "giusto". Tutti speriamo che l'amministrazione Biden possa fare la differenza, ma siamo moderatamente pessimisti, se apprendiamo che Obama è stato il più grande "deportador".

Grazie a tutti i soci che hanno seguito con passione e attenzione.

E se quest'estate potremo viaggiare e andare veramente al cinema, non perdiamoci **No-madland** e **La vita davanti a sé**, per allenare la nostra empatia e risonanza con chi viaggia e attraversa le frontiere per la vita.

Piera Gioda

**Tra febbraio e maggio, l'iniziativa del Cineforum**

**(nonostante il nome che sapeva forse troppo di vecchiotto) ci ha insegnato che abbiamo bisogno di ascoltare storie di vita di chi è lontano da noi nello spazio e di farci "tradurre" da testimoni competenti il senso di quanto ci viene raccontato nei documentari**



Redazione

**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)**  
**[pmartell@alice.it](mailto:pmartell@alice.it)**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di luglio





## A proposito di Stress Idrico

# Acqua, bene comune sempre più prezioso

**Tanti popoli dell'America Latina, allarmati e ostinati nella difesa del loro diritto all'acqua, stanno lottando per difendere le fonti idriche dagli inquinamenti e dalle intrusioni provocati dall'attività mineraria.**

**"L'acqua non è in vendita, l'acqua si difende", "Prima l'acqua poi la miniera" sono gli slogan che risuonano in Perù, Colombia, Argentina, Ecuador, ma anche in India, Nepal, Nuova Zelanda**

La parola "stress idrico" ci fa venire in mente immagini di terre africane corrugate da siccità prolungate, di carcasse di animali disseminate tra sabbia e pietre: cioè situazioni lontane da noi che invece, con facilità, apriamo un rubinetto e ci dissetiamo. Ma siamo sicuri che quel facilissimo gesto potrà essere ripetuto con tranquillità fra trenta, cinquant'anni?

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua (22 marzo) Papa Francesco ha indirizzato alla FAO e all'UNESCO un messaggio per invitare con forza a eliminare gli sprechi, la commercializzazione e la contaminazione di una risorsa così preziosa ed indispensabile, mentre una persona su tre, nel mondo, non vede garantito il suo diritto ad avere almeno 60 litri di acqua potabile ogni giorno. In tempi di pandemia, poi, abbiamo sperimentato l'importanza di lavarsi le mani frequentemente, ma per quante persone è stato possibile farlo?

Il cardinale Parolin, accompagnando il messaggio del Papa, sottolinea che "è necessaria più che mai la collaborazione tra Stati, tra settore pubblico e privato, la moltiplicazione di iniziative da parte di organismi intergovernativi; una copertura giuridica vincolante, un appoggio sistematico ed efficace affinché in ogni parte del pianeta ci sia acqua pulita" ("Acqua per tutti, basta sprechi", Daniela Fassini, Avvenire 22 marzo 2021)

A sottolineare l'urgenza degli interventi auspicati, vale la pena ricordare che l'UNICEF, nel recente studio "Water Security for ALL" documenta che un bambino su cinque non ha accesso all'acqua necessaria per i suoi bisogni quotidiani. Il 58% di quei bambini vive in Africa orientale e meridionale, il 21 % in Africa occidentale e centrale, il 25% nell'Asia meridionale, il 23% in Medio Oriente. Per non parlare poi delle conseguenze gravissime sulla salute: 700 bambini ogni giorno nel mondo muoiono di diarrea provocata dal consumo di acqua non pulita!

Ma torniamo all'Italia: nell'articolo di Avvenire prima citato, si segnala che secondo l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acqua irrigue, mancano

all'appello 5 miliardi di metri cubi di acqua rispetto a 50 anni fa. Ad aumentare le preoccupazioni concorrono inoltre i cambiamenti climatici, che ci regalano piogge sempre più "tropicali", fenomeni alluvionali e ricorrenti fasi siccitose. E' risaputa poi anche la grave condizione della rete idrica nazionale che registra perdite veramente vergognose.

E a proposito di Italia: chi si ricorda che il 12 e 13 giugno del 2011 il 94% degli Italiani si recò alle urne per dichiarare la propria contrarietà al controllo privato dell'acqua, chiedendo anche che fosse abolita la quota di remunerazione dei capitali investiti, che la legge, tutt'ora in vigore, fissa al 7%? Ci si è accorti che dopo quell'eccezionale risultato, non hanno avuto seguito iniziative parlamentari per modificare la legislazione vigente? C'è da augurarsi che la ricorrenza del decennale di quel referendum riporti alla ribalta dati, denunce, discussioni sul diritto all'acqua.

Ben più allarmati e più ostinati nella difesa del loro diritto all'acqua sono tanti popoli dell'America Latina che stanno lottando per difendere le fonti idriche dagli inquinamenti e dalle intrusioni provocati dall'attività mineraria. "L'acqua non è in vendita, l'acqua si difende", "prima l'acqua poi la miniera" sono gli slogan che risuonano in Perù, Colombia, Argentina, Ecuador, ma anche in India, Nepal, Nuova Zelanda. Nel 2008 l'Ecuador, promulgando la sua nuova Costituzione, affermava che i Diritti della Natura e dell'Acqua sono inalienabili! Da allora si sono susseguite con successo molte consultazioni popolari negli stati nominati nelle righe precedenti, per difendere i "diritti dell'acqua" e la loro narrazione meriterebbe una pagina intera.

Su un versante opposto, invece, dagli Stati Uniti è partita una nuova minaccia: si scommette sul prezzo dell'acqua! La Chicago Mercantile Exchange (CME), una potente società di intermediazione di prodotti finanziari connessi alle *commodities* (minerali, prodotti agricoli ed energetici) ha inserito nell'elenco anche l'acqua. Il suo compito cioè è fare incontrare chi è interessato a stipulare contratti di acquisto o di vendita con conseguenza a data futura: a volte la vendita o l'acquisto vero e proprio non si verificano nemmeno, ma si trae vantaggio dalle variazioni di prezzo che possono verificarsi tra la firma del contratto e la consegna. Se si indovina come si muoverà il prezzo, si guadagna, diversamente si perde. Per esempio il prezzo del petrolio molte volte è stato determinato da questo vero e proprio gioco d'azzardo. (Se l'acqua dipende dai "futures", Francesco Gesualdi, Missioni Consolata maggio 2021).

Se pensiamo a quali conseguenze potrebbe portare quel meccanismo applicato all'acqua, visti gli stress idrici che si prospettano per gli anni futuri, c'è da preoccuparsi non poco. Ma l'acqua non era stata dichiarata un diritto e non una merce? (ONU 28 luglio 2010)

**Rosina Rondelli**

